

Protesta dei medici «A rischio i servizi»

«No al blocco del turnover». Il ministro Fazio: «Niente allarmismi»

Allo studio modifiche per gli oncologi. Il Tesoro quantifica in 3,5 miliardi in tre anni i risparmi attesi dalle pensioni. Un emendamento Pdl ipotizza una tassa sulle prostitute per ridurre il debito

DA ROMA

Ammonta a ben 3 miliardi e mezzo nel triennio il contributo delle pensioni alla manovra. Il Tesoro ha messo per iscritto i risparmi attesi dalla previdenza (su 3,7 complessivi attesi dalle prestazioni sociali), in particolare dal nuovo sistema delle "finestre" di uscita a scorrimento, mentre accanto alle Regioni e agli enti locali si conferma la sanità l'altro fronte "caldo" del maxi-decreto. Un fronte arrivato ieri in piazza, con la protesta dei medici, e che sta animando per ora il lavoro di messa a punto delle proposte di modifica, il cui termine di consegna scade domani alle 13 (intanto spunta anche un emendamento, proposto da Raffaele Lauro, prefetto campano del Pdl, per introdurre una tassa sull'«esercizio libero della prostituzione», i cui proventi sarebbero da destinare espressamente alla riduzione del debito pubblico).

Al Senato la commissione Sanità ha dato parere positivo, formulando però alcuni punti critici. Come il blocco del ricambio di personale e il dimezzamento dei precari che (pur non prevedendo la manovra tagli diretti al settore sanitario) rischia di incidere pesantemente, con un'ipotizzata riduzione di circa 20mila medici, specie chirurghi, entro i prossimi 3 anni. Continua a rassicurare però il ministro della Salute, Ferruccio Fazio: «Invito tutti a non essere allarmisti. È un momento realmente difficile per il Paese - ha proseguito - e non credo che nessuno voglia il suo collasso. Invito pertanto le associazioni a non parcellizzare la protesta, perché non è conveniente per nessuno». Il messaggio di Fazio era rivolto ai medici che

hanno manifestato ieri a Roma, a piazza Navona (non più d'un centinaio, tuttavia, dietro uno striscione di 15 metri), tutti rigorosamente in camice bianco. Assemblee e sit-in si sono svolti poi in molti ospedali italiani. Il leader della Cgil medici, Massimo Cozza, ha

spiegato che problemi potrebbero derivare, in via indiretta, pure dai tagli annunciati agli enti locali perché questi «di fatto incideranno sull'erogazione di una serie di servizi di assistenza sociale». Per sedare gli animi Fazio già oggi incontrerà i sindacati. Anche l'ex ministro e oncologo Umberto Veronesi appoggia la protesta: per lui il blocco deve essere «transitorio», altrimenti le conseguenze potrebbero essere «catastrofiche».

Le osservazioni della commissione Sanità, che dovrebbero concretizzarsi in emendamenti, riguardano proprio l'esonero dal blocco almeno per gli oncologi e il personale dei

reparti di terapia intensiva, oltre a modifiche relative all'accesso ai farmaci generici (si chiede di trasferire alla ricerca farmaceutica «i possibili benefici economici») e alla salvaguardia delle farmacie rurali.

Il fronte compatto contro la sezione sanitaria della manovra è completato da Farindustria e Assobiomedica, scese di nuovo in campo contro le misure adottate dal governo. In particolare è la decisione di rimborsare i farmaci generici soltanto sulla base di un'asta e dei 4 prezzi più bassi a provocare l'ira di Sergio Dompé, presidente degli industriali del settore, che l'ha definita una norma «scassa-Paese» perché, per rimanere competitive, le aziende tricolori saranno costrette «a investire e produrre all'estero».

Intanto i senatori finiani torneranno a riunirsi questa mattina per mettere a punto gli emendamenti alla manovra economica. L'intenzione è di puntare su una decina di proposte qualificate. Nella riunione verranno approfonditi i temi dei fondi alle forze dell'ordine, di misure a favore dell'occupazione giovanile e delle giovani coppie, della cedolare secca sugli affitti concordati, degli invalidi, dei tagli agli enti locali e della spesa sociale. (E. Fat.)

L'APPELLO

PDL AL GOVERNO: TUTELARE I DOWN

Una lettera aperta a Berlusconi ed ai ministri dell'Economia, della Salute e del Welfare: così sette parlamentari del Pdl (Scandroglio, Beccalossi, Vignali, Gottardo, Bocciardo, Abelli e Cassinelli) chiedono al governo di intervenire per evitare

l'esclusione dei portatori della sindrome di down dalla fascia di protezione sociale. E spiegano: con l'innalzamento da 74 a 85 punti come tasso minimo di riduzione della capacità lavorativa ai fini dell'assegno di invalidità, si ottiene di fatto l'esclusione dei down e di altre patologie non soggette ad interpretazione. «Questo - spiega il primo firmatario Scandroglio - rappresenta una iniquità ed una discriminazione che ci pare opportuno correggere». Per Roberto Cassinelli, membro della Commissione giustizia di Montecitorio, «i parlamentari del Pdl hanno aderito ad una richiesta forte che arriva dalla società civile. In questo modo noi vogliamo essere vicini ai portatori della sindrome di down, ai loro familiari ed a tutte quelle comunità solidali che hanno richiesto il nostro intervento». Con questa iniziativa, concludono Scandroglio e Cassinelli, «siamo certi di richiamare l'attenzione e la sensibilità del presidente Berlusconi e dei ministri del suo Governo su un tema che ci sta a cuore».

